

ANTIPROIBIZIONISMO

Droga legale cento buone ragioni

di Carlo Gallucci

Abbiamo chiesto a cento personaggi della politica, della cultura, dell'arte, delle scienze, dello spettacolo, di spiegarci i motivi per i quali si può essere a favore di una legalizzazione della droga. Ecco le loro risposte

In giugno, a Montreal, più di un terzo dei partecipanti alla Conferenza mondiale sull'Aids si sono dichiarati favorevoli alla distribuzione dell'eroina attraverso le strutture sanitarie pubbliche. Fra gli italiani e gli inglesi, i consensi hanno registrato addirittura la maggioranza assoluta.

Ma già in altre occasioni e in altri ambienti, dai discorsi e dalle dichiarazioni, era emerso un crescente interesse nei confronti della proposta di legalizzare tutte le droghe, leggere e pesanti: un'idea lanciata in Italia prima dai radicali e poi cresciuta negli ultimi mesi fino a coinvolgere una fascia sempre più ampia e variegata di intellettuali, politici, magistrati, medici e uomini di spettacolo. Al di là dell'inaspettato exploit elettorale della Lista antiproibizionista alle elezioni europee, è forse questo il risultato più significativo della recente campagna contro la droga, che "L'Espresso" ha seguito dall'inizio con attenzione.

Come spiega il neo-parlamentare europeo Marco Taradash, nell'intervista a pagina 32, la via della legalizzazione è scandita da numerose tappe intermedie: la liberalizzazione dell'hashish, la distribuzione gratuita delle siringhe, il trattamento con eroina dei tossicodipendenti. Si tratta di una strada nuova, difficile e per tanti aspetti ancora ignota, su cui vale la pena comunque di approfondire il discorso e discuterne.

E' con questo spirito che abbiamo raccolto, e in alcuni casi stimolato, le dichiarazioni di cento sostenitori della strategia antiproibizionista. Sono personaggi che esercitano la loro attività nei campi più diversi. Alcuni manifestano convinzioni maturate con gli anni, altri esprimono le ragioni di un più recente convincimento. Tutti offrono un'interessante base per la riflessione.

Una manifestazione contro la droga a Torino

EDOARDO AMALDI, fisico: «Do il mio pieno sostegno alle iniziative degli antiproibizionisti. La legalizzazione è l'unico modo per interrompere il narcotraffico internazionale».

GEORGES APAP, magistrato francese, procuratore generale di Valence: «La droga non è vietata in quanto è pericolosa, ma è pericolosa in quanto è vietata».

DARIO ARGENTO, regista: «Quella per la legalizzazione degli stupefacenti è una campagna giustissima. Personalmente ho preso parte alla costituzione della Lega internazionale antiproibizionista e ho anche votato la lista degli antiproibizionisti alle europee».

FRANCA BASSI, deputato verde (Sole che ride): «Oggi, con il proibizionismo, abbiamo un costante aumento dei tossicodipendenti, il 70 per cento degli incarcerati inquisiti per problemi di droga, una diffusione vertiginosa dell'Aids specie fra i tossicodipendenti, uno scarso rapporto di fiducia fra il tossico e i servizi preposti al suo recupero. Sono perciò antiproibizionista».

CINZIA BARONE, assessore all' Ecologia al

Comune di Milano: «Personalmente credo che la legalizzazione dell'eroina sia una delle soluzioni - la più radicale per risolvere la micro-criminalità legata ai tossici e la macro-criminalità mafiosa legata al traffico di stupefacenti. Lo Stato si dovrebbe sostituire agli spacciatori, regolamentando e controllando il "mercato"».

DARIO BELLEZZA, poeta: «Sono antiproibizionista. Questa è l'unica strada che può cambiare il rapporto tra consumatore di droga e venditore, togliendo alle

Renato Altissimo
segretario
del Partito liberale:

„ Sono favorevole alla
distribuzione
controllata dell'eroina
fin dal '79,
quando avanza
la proposta
come ministro
della Sanità „





organizzazioni mafiose il monopolio sugli stupefacenti».

MARCO BELLOCCHIO, regista cinematografico: «La legalizzazione ha un senso anche solo come protesta contro l'ipocrisia attuale, contro il metodo di reprimere tutto ciò che si vuol nascondere. Inoltre, dal punto di vista teorico i vantaggi sono evidenti. Ma questo, per me, rimane un aspetto secondario: ciò che mi interessa veramente sono le cause, il perché tanti ragazzi fanno questa scelta autodistruttiva. Soprattutto su questo vorrei che si intervenisse».

CARLO BERNARDINI, fisico: «Se c'è un modo di stroncare la mafia, è questo. Dunque, dovrei sostenere la linea antiproibizionista con calore. Ma l'argomento è troppo drammatico per lasciarsi entusiasmare. Dunque, sì alla legalizzazione, ma senza trasporto».

MARIE ANDRÉ BERTRAND, criminologa dell'università di Montreal, presidente della Lega internazionale antiproibizionista: «Occorre assolutamente instaurare, in luogo della proibizione che è inefficace e ha provocato effetti perversi, un nuovo sistema di controllo statale sull'approvvigionamento, la qualità e la circolazione delle droghe oggi vietate».

GIORGIO BOCCA, giornalista: «Sono d'accordo con gli obiettivi della legalizzazione. Personalmente sono contro ogni tipo di proibizionismo».

FRANCO BRUSATI, regista cinematografico: «Sono favorevole alla legalizzazione delle droghe

per un semplice e banale motivo: credo che questa sia l'unica strada percorribile per togliere da sotto i piedi della criminalità organizzata mondiale i lautissimi guadagni generati dal proibizionismo. La legalità, beninteso, dovrà essere regolamentata e garantita dal controllo delle strutture sanitarie e dei farmacisti».

MANUELA CARMENA CASTRILLO, magistrato spagnolo: «Credo che una legislazione proibizionista non soltanto sia negativa, ingiusta, crudele e leda i diritti umani, ma sia fundamentalmente e soprattutto inutile».

JUAN LUIS CEBRIAN, fondatore e consigliere delegato del quotidiano spagnolo "El País": «Ritengo che la legalizzazione delle droghe sarebbe un efficace sistema di lotta contro il predominio della mafia dei narcotrafficanti».

GABRIELE CERMINARA, presidente di sezione al tribunale penale di Roma: «È una pura illusione pensare di poter risalire alla testa del narcotraffico per via giudiziaria. Sarebbe, invece, molto più utile liberalizzare del tutto gli "spinelli", e passare a una graduale distribuzione controllata delle droghe pesanti».

LAURA CIMA, deputato verde (Sole che ride): «Sono per la legalizzazione delle droghe leggere e pesanti perché la vita dei tossici non deve più essere sottoposta alla violenza, ai ricatti e alla miseria a cui l'attuale sistema l'ha ridotta. Perché bisogna saper risalire alle cause dei fenomeni e non emarginare chi fa paura perché denuncia uno stato di disagio».

PETER COHEN, direttore del programma di ricerche sulla tossicodipendenza del comune di Amsterdam: «Sulla base della nostra esperienza risulta chiaro che la disponibilità e l'accesso relativamente facile a droghe come la cannabis, l'eroina e la cocaina non ne determina i livelli di diffusione. Il consumo della droga è comunque molto meno importante del modo in cui avviene. Solo a causa dell'illegalità delle droghe si creano seri rischi nella sfera sociale. E sono questi rischi a creare la massa di vittime della droga».

ROBERTO D'AGOSTINO, giornalista: «Dato il carattere degli italiani non credo che il proibizionismo sia la strada giusta. Farei piuttosto una legge a tempo determinato. Sperimentiamo la "Saubero" per anno e poi si vedrà. E' come per l'atomica: dobbiamo fare una specie di test nucleare. E poi chiamare un comitato di super esperti a verificare i risultati».

FABRIZIO DE ANDRÉ, cantautore: «Non ho notizia di giovani mescaleros morti di overdose da mescal. Lo stesso discorso vale per i ragazzi peruviani e la cocaina. Sono favorevole alla liberalizzazione delle droghe, con la speranza che nel frattempo i meccanismi dello Stato permettano ai nostri genitori di occuparsi maggiormente dei figli. Più che lo Stato, devono essere le famiglie a occuparsi di questo problema. ►►

Gianfranco Amendola
eurodeputato verde:

„ Sono d'accordo
sulla legalizzazione
delle droghe. Questa
ipotesi andrà però
realizzata sotto il
controllo delle strutture
sanitarie. Legalizzare
non dovrà voler dire
liberalizzare „